

A cura di:


Luigi Mariani

 Università degli Studi
di Milano- Disaa
Museo Lombardo di Storia
dell'Agricoltura

Gabriele Cola

 Università degli Studi
di Milano - Disaa

Simone Parisi

Abaco S.p.A. - Mantova

AGROMETEOROLOGIA VITICOLA

 ANALISI E TENDENZE DI **GENNAIO 2021**

Il mese ha visto il predominio di condizioni di tempo instabile con piovosità in prevalenza superiore alla norma associata a temperature generalmente tipiche del periodo

Dal punto di vista climatologico il mese di gennaio vede di norma il prevalere di regimi circolatori di tipo perturbato sul Mediterraneo mentre al settentrione di manifesta il minimo precipitativo invernale con piovosità più ridotta. Ciò è attestato dal fatto che rispetto al totale annuo la piovosità di gennaio è mediamente pari al 6-7% al Nord, al 7-11% al Centro e al 9-13% al Sud.

La topografia media del mese di gennaio per il livello barico di 850 hPa (**Fig. 1a**) mostra come principali centri d'a-

zione responsabili del tempo sull'area italiana una depressione sulla Scandinavia (indicata con la lettera B) ed un promontorio anticiclonico subtropicale (indicato con la lettera A). Fra di essi scorrono verso Est veloci correnti atlantiche che dominano il Mediterraneo assumendo una debole curvatura ciclonica che è indice di variabilità perturbata. Ciò spiega il frequente transito di perturbazioni e la piovosità generalmente abbondante salvo anomalie negative a carattere locale. A confermare tale analisi è anche la carta di anomalia

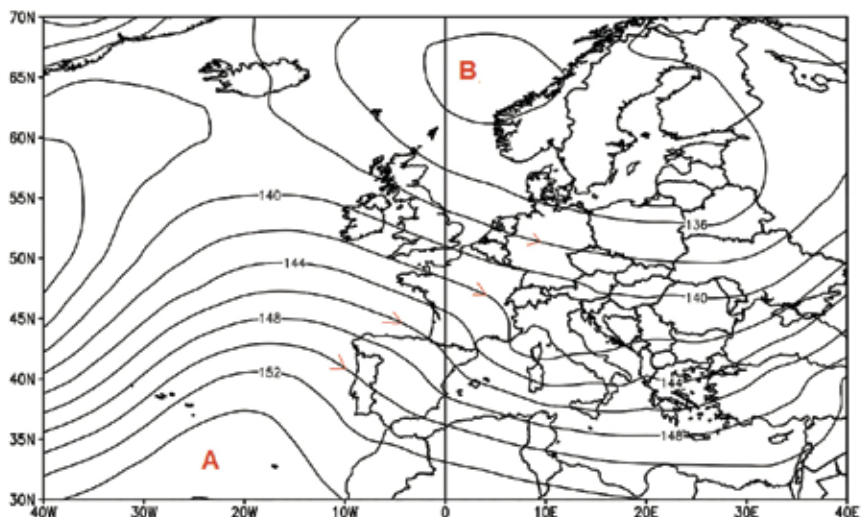
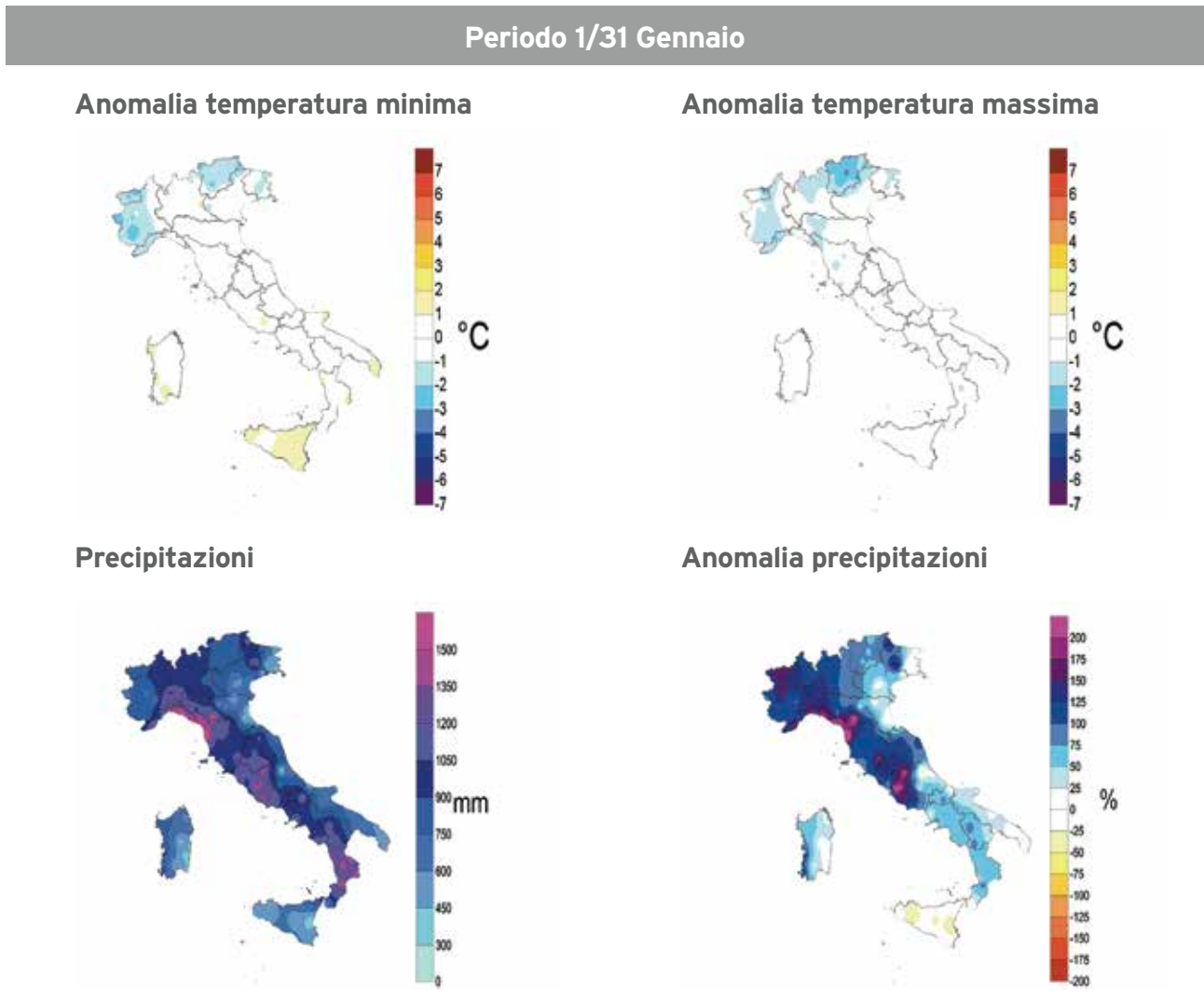


Fig. 1a - La figura rappresenta l'altezza espressa in decine di metri del livello di pressione di pressione di 850 hPa (circa 1500 m di quota) sull'area euro-atlantica

Fig. 2 - Carte di anomalia delle temperature medie delle massime e delle minime (°C) e delle precipitazioni totali (mm) e carta dell'anomalia pluviometrica (percentuale rispetto alla norma). Le anomalie si sono ricavate confrontando i dati del 2020 con la media del trentennio 1990-2019

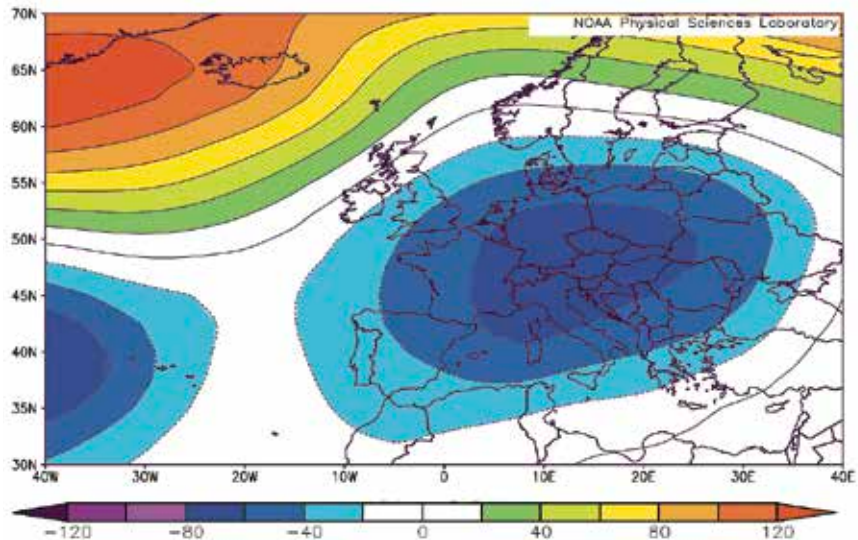


del livello barico di 850 hPa (**Fig. 1b**), la quale mostra l'Italia interessata da un'area ad anomalia negativa (in azzurro).

In complesso è stata registrata la presenza di 17 giorni con tipi di tempo perturbato, 13 giorni con tipi intermedi mentre solo 1 giorno ha presentato tempo anticiclonico. Dall'analisi del regime circolatorio giornaliero si evidenzia infine che il territorio nazionale è stato in tutto o in parte interessato da 7 perturbazioni.

Prendendo in esame la piovosità media di tutte le stazioni presenti nelle tre macroaree, **al Nord i tre giorni più piovosi** sono stati il 22 gennaio (22.2 mm di media), il 23 (12.8 mm) e il 31 (10.0 mm), **al Centro** il 24 gennaio (13.9 mm), il 2 (11.4 mm) e il 5 (10.0 mm) e **al Sud** il 26 gennaio (9.5 mm), il 31 (5.5 mm) e il 2 (5.4 mm).

Fig. 1b - La figura riporta la carta dell'anomalia di altezza del livello di pressione di 850 hPa (fonte: NOAA). L'anomalia positiva - colori dal verde al rosso - è sintomo di stabilità atmosferica con ridotti livelli di copertura nuvolosa e precipitazione mentre l'anomalia negativa - colori dall'azzurro al violetto - si accompagna generalmente a condizioni d'instabilità con più levati livelli di copertura nuvolosa e con possibili precipitazioni



Temperature e precipitazioni

La carta di **anomalia mensile delle temperature massime (Fig. 2)** mostra il prevalere di temperature nella norma, salvo anomalie negative a carattere locale al Centro-Nord. Da segnalare inoltre che l'analisi decadale evidenzia che le anomalie negative si sono concentrate nella prima e nella seconda decade del mese. La carta di **anomalia mensile delle temperature minime (Fig. 2)** evidenzia anch'essa il prevalere di temperature nella norma, salvo lievi anomalie a carattere locale, positive al Centro-Sud e negative al Nord. A livello decadale le anomalie positive si sono concentrate nella seconda e quelle positive nella terza decade del mese.

La carta di **anomalia pluviometrica percentuale (Fig. 2)** evidenzia il prevalere di anomalie positive che si sono concentrate nella prima e terza decade del mese. Si noti anche che le anomalie positive hanno interessato soprattutto il Nord-Ovest e il versante tirrenico, il che è un chiaro effetto del regime circolatorio caratterizzato da veloci correnti atlantiche che hanno dato luogo a massimi sopravvento al rilievo appenninico.

Effetti sulla vite

La vite è nello stadio di pieno riposo vegetativo per cui non sono ipotizzabili effetti di rilievo del tempo atmosferico di gennaio sulla coltura. La buona piovosità del mese è comunque da ritenere in complesso favorevole alla ricarica delle falde, importante perché la stagione vegetativa 2021 parta con il piede giusto. Sul piano fisiologico giova ricordare che, grazie alle basse temperature invernali la vite supera la fase di endodormienza, fenomeno a base ormonale con optimum termico intorno ai 7°C e rispetto al quale il nostro clima non presenta particolari limitazioni alla luce delle scarse esigenze in unità di freddo che caratterizzano la specie. ■

(*) Questo commento è stato redatto con riferimento alla normale climatica 1990-2019 ottenuta analizzando dati provenienti dagli archivi NOAA - Gsod (197 stazioni). Da tali archivi sono stati attinti anche i dati del periodo in corso. L'analisi circolatoria è riferita a dati NOAA NCEP (<http://www.esrl.noaa.gov/psd/data/histdata/>) e come carte circolatorie di riferimento si sono considerate le topografie del livello barico di 850 hPa in quanto tale livello è il più efficace nell'esprimere l'effetto orografico di Alpi e Appennini sulla circolazione a scala euro-mediterranea. ■